

Il premier Conte media sull'intesa fra industriali e sindacati

Ecco il patto "fabbriche sicure" Ma è scontro **Confindustria-Cgil**

IL RETROSCENA

Carlo Bertini

Se molte fabbriche si fermano, dalla Ducati alla Brembo, per calo di commesse e obbligo di sanificazione degli impianti, molte altre rallentano e tantissime invece sono costrette a tenere botta e restare aperte. E quelle che non lo sono, dovranno adeguarsi agli standard di sicurezza, altrimenti saranno chiuse. Ma il governo vuole fare in modo che le produzioni non si fermino. Per questo il premier sigla un patto "Fabbriche sicure" con sindacati e Confindustria e tutte le associazioni datoriali. Un protocollo con regole ferree sulla sicurezza di chi va ancora a lavorare. Quindi non ci saranno solo i 4 miliar-

di per cig e ammortizzatori sociali del decreto economico in arrivo, non ci sarà solo lo spostamento delle scadenze Iva del 16 marzo che gravano sulle aziende, ma arriveranno pure dotazioni e norme per far lavorare la gente con maggiori tutele. Kit di mascherine e guanti e altro ancora, subito disponibili.

Ma è sulla traduzione del patto in legge che parte uno scontro al secondo round serale della teleconferenza tra governo, Confindustria e sindacati. Quando Grissi di Confindustria chiede che sia solo un codice di autoregolamentazione senza voce in capitolo dei sindacati, il leader della Cgil Landini salta sulla sedia. «In ballo ci sono le vite delle persone, nessuno può far da solo, se volete questo assumetene le responsabilità». Il clima si surriscalda, Conte media e si continua a litigare sul nodo se le imprese possano far da sole o

se possano essere scelte condizionate, ovvero se questo protocollo possa essere recepito in una normativa.

La tensione va avanti da ore, non solo al vertice tra premier, ministri e parti sociali, ma anche nel Paese: visto il pressing di governatori come Fontana, che vuole chiudere le produzioni non indispensabili, o dei sindacati per chiudere la domenica i supermercati o per ridurre gli orari di lavoro ai negozi di alimentari.

«Con la protezione civile stiamo compiendo sforzi straordinari per essere nella condizione di distribuire gratuitamente a tutti i lavoratori dispositivi di protezione individuale», garantisce il premier. Che chiede però alle aziende un protocollo di sicurezza molto rigido per i loro dipendenti. Chi non è pronto dovrà fermare la propria attività per avere il tempo di adeguarsi, potendo contare sugli ammortizzatori

sociali.

«I lavoratori, le lavoratrici, medici e infermieri che sono in prima linea e stanno compiendo sforzi straordinari, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco, i volontari della protezione civile, in questo momento sono le colonne portanti su cui si regge l'intero paese», dice Conte. «E noi tutti abbiamo il vincolo morale e giuridico di garantire loro condizioni di massima sicurezza». «Senza sicurezza per i lavoratori si chiude», avverte Andrea Orlando del Pd. «Dobbiamo dare sicurezza a chi lavora distinguendo l'essenziale (ad esempio sanità, filiera alimentare, servizi pubblici) da ciò che è rinviabile», sostiene Landini spalleggiato da Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, segretari di Cisl e Uil. Allora bisogna garantire che le persone vadano a lavorare senza ammalarsi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Decine di negozi chiusi in via Roma a Torino

